

Torna a crescere budget Ict a disposizione delle imprese

 **DATI**

 Mi piace
  Condividi 0
 Tweet
  Condividi



Publicato il: 02/02/2016 10:36

Nel 2016 tornerà a crescere dello +0,7% il budget Ict a disposizione delle imprese italiane, dopo anni di calo o di stabilità negli investimenti. A dirlo è la ricerca della Digital innovation academy del Politecnico di Milano, che ha coinvolto oltre 230 chief information officer delle principali imprese italiane. Business intelligence e big data analytics, digitalizzazione e dematerializzazione, sistemi gestionali e Erp sono i principali ambiti di investimento per il prossimo anno, sempre secondo il rapporto. Sul gradino più alto del podio, la business intelligence, che rappresenta una formidabile sfida sotto molti punti di vista.

Le aziende iniziano a rendersi conto del vantaggio competitivo che il dato può portare, perché la capacità di analisi dei dati trasforma, in meglio se correttamente utilizzati, il business. Secondo Luca Rodolfi, responsabile della divisione di business intelligence di Sb Italia, società specializzata in soluzioni It per la gestione, l'integrazione e l'ottimizzazione dei processi aziendali, sono 3 i principali trend che il mercato della business intelligence seguirà nel corso del 2016.

“E' un dato per certi versi scontato -dichiara Rodolfi- che le grandi realtà sono quelle che per prime, generalmente, sentono l'esigenza di gestire i dati a loro disposizione, per ottimizzare il proprio business. Spesso, sono anche quelle che, oltre ad avere le risorse economiche necessarie da investire, hanno una mole rilevante di informazioni da utilizzare. Ma non sempre è così: esistono aziende di media o anche di piccola dimensione che, per la particolarità del proprio lavoro, si trovano a disporre di enormi quantità di dati, ma che non sono in grado di gestire”.

Perché aumentare il budget proprio in questo settore? “La spiegazione che ci possiamo dare è quella che le aziende si sono finalmente accorte del vantaggio competitivo raggiunto dai propri concorrenti che, per primi, hanno adottato processi decisionali che tengono conto dell'analisi dei dati. Nel 2016 la business intelligence inizierà a contagiare anche le pmi. E' innegabile il vantaggio di chi imposta processi decisionali sulla base dell'analisi dei dati”, continua il manager.

Le aziende spesso pensano di avere al proprio interno le competenze necessarie per cimentarsi con la business intelligence. Nella maggior parte dei casi, però, non è così: concetti convenzionali e obsoleti spesso ostacolano la corretta valutazione delle potenzialità dei dati a disposizione. Un recente studio di Gartner stima che entro il 2017 le figure deputate a compiti di analisi dei dati all'interno delle aziende avrà a disposizione a strumenti self-service per gestire i dati. Tuttavia, fino alla fine del 2016, infatti, meno del 10% delle iniziative 'bi self-service' saranno soddisfacenti, ovvero in grado di evitare incoerenze potenzialmente dannose per il business.

“Mai dimenticare che i dati rappresentano senza dubbio un'enorme opportunità, ma anche un altissimo fattore di rischio, se non vengono utilizzati correttamente. Un esempio? Decisioni prese sull'onda delle emozioni perché 'i dati dicono che dobbiamo muoverci così', rappresentano un pericolo, reale e concreto, di compiere scelte avventate, con effetti potenzialmente devastanti sul business”, conclude Rodolfi.